

USANZE TRAMANDATE

S'amihu 'e posàda.

Alla lettera dovrebbe essere “l'amico della sosta”. La casa di un amico fraterno su cui contare, un amico da visitare in caso di necessità, un punto di riferimento o di appoggio in paesi fuori da quello di residenza.

Ci riferiamo ai tempi passati naturalmente, quando il benessere economico e il progresso non avevano ancora consentito alle nostre famiglie il possesso di una o più autovetture, con cui allontanarci da casa per il disbrigo di qualche affare: per esempio l'acquisto di un carro agricolo, di un cavallo o altri animali, oppure anche per semplice visita in occasione di fesa paesana o gita.

Purtroppo *s'amihu 'e posàda* serviva talvolta anche come punto di partenza per la ricerca e il recupero di bestiame rubato.

Si viaggiava a piedi, a cavallo o col carro. Non riuscendo a rientrare in giornata nel proprio paese, si sostava presso l'amico fraterno.

Era consuetudine gradita visitare gli amici di famiglia in occasione delle feste paesane, che richiamano ancora oggi molti festaioli e devoti.

“*Humbidàre s'istranzu*”, ospitare e invitare il forestiero, era (ed è) dovere indispensabile, insostituibile, inviolabile, diremo quasi sacro.

Spesso questa forte amicizia de *s'amihu e posàda* risaliva agli antenati, quindi ereditata ed ancor più rafforzata ed onorata man mano dalle nuove generazioni. Oppure era amicizia stretta fra ex commilitoni (*humpànzos de sordàdu*) o amici conosciuti durante un periodo lavorativo in altri paesi lontani o, purtroppo, anche durante qualche periodo trascorso in carcere. Queste amicizie spesso diventavano talmente forti e consolidate che in occasione di matrimoni, battesimi o cresime *s'amihu 'e posada* faceva da testimone alle proprie nozze o da padrino ai rispettivi figli.



Pitzuligande a sa cucanna in S. Maria